

LUCIA GERVASINI - SILVIA LANDI

PAVIMENTI IN BATTUTO DELLA FASE PRESILLANA
NELLA VILLA ROMANA DEL VARIGNANO VECCHIO
(PORTOVENERE - SP)

Nell'estate del 2000, nell'ambito dei lavori di regimazione delle acque meteoriche e di falda e a questi preventivi, la Soprintendenza Archeologica della Liguria ha condotto una serie di interventi di indagine stratigrafica in alcuni settori del complesso rustico residenziale del Varignano Vecchio (1). In quell'occasione si è avuto modo di individuare parte delle strutture relative all'insediamento più antico, riconducibile ad un ambito cronologico di età presillana.

Le pavimentazioni riportate alla luce, realizzate in battuto di cocchiopesto, formano l'oggetto del presente contributo, che si intende del tutto preliminare, essendo lo scavo non esaustivo e tuttora in corso di studio; è parso però importante dare notizia del rinvenimento, non solo nell'ambito specifico del tema del quale questo convegno discute, ma anche nel più ampio quadro storico-archeologico, riferito a una regione, la Liguria e in particolar modo al suo estremo comprensorio orientale, tradizionalmente poco prodigo di testimonianze circa la configurazione del suo assetto territoriale antico. In particolare l'argomento bene si inserisce in una ripresa critica circa la problematica della diffusione dei pavimenti in battuto, soprattutto per gli ambiti culturali nord italiani, che ha visto di recente anche uno sviluppo della ricerca a più ampio raggio (2).

(1) I lavori di regimazione delle acque sono stati eseguiti con fondi dell'otto per mille dell'IRPEF (Esercizio Finanziario 1998) e sono consistiti nella messa a punto di un sistema di canalizzazioni e raccolta delle acque meteoriche, nonché nella realizzazione di due grandi stazioni fisse di pompaggio e smaltimento delle acque di risalita, marine e di falda, il cui livello è quotidianamente tenuto sotto controllo dal funzionamento di pompe idrauliche. Al contempo si è provveduto a realizzare un deflusso e scarico delle acque nel bacino di mare antistante l'area della Marina Militare, adiacente alla Zona Archeologica. Lo scavo archeologico è stato realizzato dalla Viarengo & Tiscornia, con la direzione di Lucia Gervasini; gli elaborati planimetrici sono di Silvia Landi.

(2) F. SLAVAZZI, 'Pavimenti in battuto nei centri antichi lungo il tracciato della via Postumia', in *Optima Via*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, *Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Cremona, 13-15 giugno 1996, a cura di G. Sena Chiesa e E.A. Arslan, Cremona 1998, pp. 259-272, con bibliografia. Per i motivi decorativi naturale riferimento a MORRIGONE 1971.

La villa del Varignano Vecchio si configura come un articolato insieme di edifici, di soggiorno e rustico-produttivi, con alta valenza architettonica, che si dislocano e fondono con il paesaggio circostante godendo anche della visione panoramica sul protetto e riparato Seno del Varignano, reso fruibile da una banchina porticata per l'attracco di piccole imbarcazioni (fig. 1).

La villa (3), che costituisce a tutt'oggi un *unicum* nel panorama archeologico ligure, sia come antichità di insediamento residenziale-produttivo, sia come conservazione delle strutture, anche in elevato, sia, infine, come esemplificazione della fortunata esportazione di un modello architettonico tipicamente centro italico, realizza il suo sviluppo compiuto in età sillana (I Fase) (fig. 2). In questo periodo sono già definite la *pars urbana*, con gli ambiti residenziali riservati al *dominus* e al *vilicus*, e la *pars fructuaria*, con l'articolato quartiere dei torchi oleari e l'annessa *cella*, della quale sono stati riportati alla luce sedici alloggiamenti per *dolia*, disposti su due file, che probabilmente occupano metà della larghezza complessiva dell'ambiente (4) (fig. 3).

Di quello che doveva essere l'arredo domestico dei quartieri di abitazione relativo alla fase sillana, resta cospicua documentazione solo degli impianti pavimentali (5), assai ricchi e ben curati, che definiscono anche il diverso ruolo dei due corpi abitativi; infatti si può notare che il quartiere destinato alla residenza del *vilicus* A adotta preferibilmente una pavimentazione in battuto di coccinella (figg. 4, 5), mentre la parte riservata al *dominus* B, presenta pavimenti in mosaico (figg. 6, 7), ad eccezione della *porticus triplex*, pavimentata in sigillino con grosse tessere quadrangolari disposte a file parallele (fig. 8).

Al periodo primo imperiale, nell'ambito della seconda metà del I secolo d.C. (II Fase) (fig. 9), si colloca la ristrutturazione dell'intero quartiere del *vi-*

(3) La villa è stata riportata alla luce a seguito di una serie di campagne di scavo iniziate sul finire degli anni '60 del secolo scorso; le strutture attualmente visibili occupano una superficie di circa m² 3080, dei quali 1320 relativi alla *pars dominica* e 1760 alle *partes rustica* e *fructuaria*, ai quali vanno aggiunti m² 4800 riferiti alla Grande Corte centrale, mai indagata e la cui funzione resta al momento totalmente incognita. Si vedano A. BERTINO, 'Varignano', in *Archeologia in Liguria III. 2. Scavi e scoperte 1982-86*, a cura di P. Melli, Genova 1990, pp. 251-264, in part. pp. 256-259, con bibliografia precedente; da ultimo i contributi di L. GERASINI, S. LANDI, 'De villa perfecta. Il Varignano Vecchio. Una rilettura dei quartieri residenziali e produttivi alla luce dei nuovi scavi', in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, Atti della XXXI Settimana di Studi Aquileiesi (Aquila-Grado 2000), c.d.s. e L. GERASINI, S. LANDI et alii, 'Portovenere (SP). Zona Archeologica del Varignano Vecchio. Indagini archeologiche nel quartiere dei torchi oleari e nella zona residenziale della villa romana', in *Rivista di Studi Liguri*, c.d.s.

(4) Secondo le prescrizioni di Catone due torchi servivano per un oliveto specializzato di 120 iugeri e si possono prevedere per il Varignano 50 *dolia* se, per un oliveto di 240 iugeri, ne occorrono 100. L'estensione del *fundus* della villa può verosimilmente calcolarsi intorno ai 120 iugeri, tenendo conto dei versanti che circondano l'insenatura.

(5) L'edizione dei pavimenti della villa è in L.M. BERTINO, 'Pavimenti della villa romana del Varignano', in *Giornale Storico della Lunigiana e del territorio lucense*, XXXVII, 1986, pp. 5-19.

licus, che viene trasformato in un *balneum*, con *caldarium* (2), *sudatorium* (3), *tepidarium* (4) e *frigidarium* (5), completato dall'impianto di una grande vasca con acqua, ricavata nell'antico cortile porticato centrale, ora polo di piacevole e riposante soggiorno; fanno parte del progetto di ristrutturazione la realizzazione delle *latrinae* (7), e l'allestimento di una *culina* (1) a ridosso del *caldarium*. A questo momento risale anche la fabbrica della grande cisterna a due navate (8), per la conserva dell'acqua, resasi necessaria dall'aumentato fabbisogno idrico.

È, infine, nota una III Fase (fig. 9), riconducibile alla fine del IV inizi V secolo d.C., che vede una totale ristrutturazione dei quartieri residenziali affacciati sulla *porticus triplex*. Purtroppo la completa asportazione dei livelli di frequentazione e d'uso, dovuta all'intenso sfruttamento agricolo di tutta l'area, non consente una ricostruzione planimetrica di questo nuovo impianto, essendo le strutture murarie conservatesi solo in fondazione. Di una continuità di vita dell'insediamento sicuramente fino al VI secolo d.C. sono testimonianze i rinvenimenti monetali e i materiali ceramici.

Le indagini archeologiche condotte in passato (6) avevano individuato alcune strutture riferibili a un'ala di portico con colonne laterizie e pavimento in *opus signinum* con grosse tessere irregolari lapidee bianche, sottostante il portico, che cinge la Grande Corte e la sala di rappresentanza del «signino a squame». Tali strutture sono state genericamente datate al 100 a.C., ma risultano sostanzialmente inedite, se non per un parziale posizionamento planimetrico.

In occasione dei lavori condotti nella scorsa estate, si è avuto modo di indagare l'area adiacente l'impianto termale (fig. 10) e contestualmente è stata eseguita un'accurata pulizia del settore di scavo a suo tempo esplorato, relativo appunto a questa più antica fase insediativa. Si è così avuta la possibilità di constatare che la villa di età sillana era stata preceduta da un edificio più antico, al quale si riferiscono alcuni ambienti in parte prospettanti su un porticato, pavimentati in *opus signinum* e uno in cubetti fitili. Tale insediamento, che si sviluppa sotto le strutture della *pars rustica* e del quale a tutt'oggi si ignorano l'estensione e la composizione planimetrica compiuta, ha un orientamento completamente differente dal successivo impianto, per l'esecuzione del quale è stata operata un'accurata rasatura delle murature fino alla quota dei battuti pavimentali.

La pressoché totale assenza di materiali non consente di individuare un più definito e circoscritto *range* cronologico e, al momento, l'esiguità dell'area di scavo e la perfetta conservazione delle superfici pavimentali non permettono l'approfondimento stratigrafico dei livelli sottostanti.

I pavimenti in battuto individuati si ascrivono alla tipologia dell'opera signina. In tutti è presente una forma di decorazione che va dal semplice semi-

(6) BERTINO 1990, cit. a nota 3, fig. 297, p. 256.

nato in tessere lapidee bianche, al reticolo realizzato per file parallele, al più complesso motivo della fascia a meandro.

Gli ambienti rinvenuti sono cinque, disposti su diverse quote; di nessuno di essi si conosce l'estensione, né sono ipotizzabili la funzione o la destinazione d'uso e sono al momento contraddistinti da una numerazione provvisoria.

Un'ala di porticato con colonne fittili, 5 (fig. 11), presenta una pavimentazione con un battuto in scaglie laterizie, cocciopesto, piuttosto grossolano e con l'inserimento sparso di tessere lapidee bianche irregolari.

Il vano 3 (fig. 12) si caratterizza, invece, per un battuto più curato a granulometria medio-fine con decorazione ottenuta dal posizionamento di tessere quadrangolari bianche, organizzate per file parallele a formare un reticolo; lungo i tre tratti di muratura perimetrale individuati corre una fascia, priva di decorazione.

Il vano 4 (fig. 13) è stato intercettato solo per un brevissimo tratto, e mostra parte della fascia perimetrale decorata con il consueto motivo del meandro composto da svastiche a giro semplice, verosimilmente bordo di un tappeto, forse decorato da un *emblemata* centrale. Anche in questo caso il battuto risulta più raffinato e le tessere che compongono il meandro sono quadrangolari, assai regolari e di piccole dimensioni.

L'ambiente 2 (fig. 14) presenta invece un signino più grossolano, con un seminato sparso di tessere irregolari, sempre bianche.

A un locale di servizio può, forse, ricondursi il vano 1 (fig. 15), pavimentato in cubetti laterizi, riutilizzato nella II Fase come *praefurnium* del *balneum*.

L'eccezionale stato di conservazione delle superfici pavimentali, che non presentano, per i tratti fino ad ora individuati, tracce di usura o interventi di asportazione o riparazione, lascia supporre un breve periodo di vita del complesso. Per contro i signini della fase sillana rimangono a lungo in uso, tanto che il grande tappeto della sala del «signino a squame» viene più volte accuratamente risarcito nelle sue lacune (7).

Attraverso l'analisi dei dati relativi ai vecchi scavi, si può supporre che le stesse pavimentazioni siano state utilizzate almeno fino a un momento che si può genericamente collocare nell'ambito del IV secolo d.C., quando il *frigida-rium* e la grande vasca centrale del *balneum* vengono colmate da un riempimento.

È riscontrabile in più punti l'uso della rubricatura, tecnica che sembra poco applicata nell'Italia settentrionale (8), presente anche sulle pavimentazioni della fase sillana, soprattutto per il vano del «signino a squame» (fig. 16). L'elegante e variata decorazione pavimentale di questo ambiente, vero campio-

(7) SLAVAZZI 1998, cit. a nota 2, p. 266, nota 66.

(8) Per l'uso della rubricatura si veda SLAVAZZI 1998, cit. a nota 2, p. 266 e F. SLAVAZZI 'Nuovi pavimenti in battuto a Verona', in *AISCOM IV*, pp. 1001-1012, in part. p. 1007 e nota 30; si concorda con la deduzione dell'autore circa la possibilità che fino ad oggi non si sia posta sufficiente attenzione alla presenza di questa tecnica e che pertanto il dato di rarità sia dovuto solo a una scarsità di informazione in tal senso.

nario di ornati e dove è presente anche il raro motivo decorativo delle squame utilizzato come tappeto davanti alla soglia che prospettava sul porticato della Grande Corte (fig. 17), ripropone la problematica relativa all'impiego di queste pavimentazioni, che fino a non molto tempo fa erano ritenute esclusive di ambienti di servizio o secondari e, come tali, considerate poco importanti e di scarso interesse (9).

Da analisi preliminari condotte su campioni prelevati dalle tessere bianche che decorano il signino dell'ambiente 3 (10), risulta che il materiale impiegato è un calcare caratterizzato da una matrice carbonatica di colore bianco-crema organogeno lucidabile, presente in limitati affioramenti nelle formazioni sedimentarie dell'area spezzina. L'impiego del marmo lunense non è tuttavia certo neppure per i signini di età sillana, per i quali ne era stato supposto l'utilizzo (11) e per i quali sono previsti analoghi e approfonditi accertamenti per individuare la natura e la provenienza del materiale lapideo usato negli ornati pavimentali.

In particolare l'identificazione, se si tratti o meno, cioè, di marmo lunense, offrirà un dato utile e importante per contribuire a definire gli inizi dello sfruttamento dei giacimenti apuani, in relazione anche alla deduzione coloniarica lunense, che, come noto, avviene nel 177 a.C. Non sfugge, del resto, la grande importanza che riveste, nell'ambito dell'organizzazione territoriale ligure all'indomani della romanizzazione, il contesto del Varignano che consente di ipotizzare l'avenuta organizzazione fondiaria del territorio, immediata ricaduta economico-sociale della fondazione della colonia di *Luna*, preceduta già dall'impianto del suo porto, testa di ponte per le spedizioni romane in Occidente (12).

I motivi decorativi dei battuti presillani si riconducono alle tipologie note codificate nei suoi studi dalla Morricone Matini e per le quali i recenti rinve-

(9) E. PAPI, 'I pavimenti delle *domus* della pendice settentrionale del Palatino (VII secolo a.C.)', in *AISCOM II*, pp. 337-352; su questo problema anche SLAVAZZI 1998, cit. a nota 2, p. 266.

(10) Le analisi sono state condotte da Sergio Sfricola, L.A.R.A., Genova, che ringraziamo per la collaborazione.

(11) BERTINO 1986, cit. a nota 5, p. 5.

(12) Nell'ambito del golfo della Spezia l'unico dato riconducibile a una stabile frequentazione del territorio in età tardo-repubblicana è relativo al sito di Migliarina dove, sotto la pieve romanica di San Venerio, alla fine degli anni '60, sono state individuate le strutture relative a un insediamento di fine II - inizi I secolo a.C., mentre sporadiche notizie si hanno per il sito di Trebiano e Vezzano Ligure sulle propaggini collinari della bassa val di Magra. Per una recente rilettura dei dati sul popolamento si veda L. GAMBARO, L. GERVASINI, 'Considerazioni su viabilità ed insediamenti in età romana da Luni a Genova', in *Insediamenti e territorio: viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Atti del Convegno di Studi, Bordighera 2000, c.d.s.

nimenti di *Fregellae* confermano la cronologia precoce per i signini decorati presenti nell'edilizia residenziale già in età medio repubblicana (13).

Il pavimento del portico 5 (fig. 11) è caratterizzato dall'inserimento di tessere sparse, di calcare bianco, di dimensioni estremamente variabili; su un seminato sparso, si posizionano grosse *scutulae* dal profilo irregolare, di cm 3/8 per lato.

Il vano 3 (fig. 12) è stato individuato per una lunghezza di m 6.40 e per una larghezza parziale di m 2.40; sono stati rintracciati parte di tre dei suoi muri perimetrali, ma non se ne conosce l'effettivo sviluppo perché obliterato dalle strutture successive. L'ambiente risulta interessato successivamente per tutta la sua lunghezza dal passaggio di una canaletta per il deflusso delle acque, che si riconduce alla I Fase della villa. Il signino è steso su un preparato di piccole pietre costipate nel terreno; le tessere quadrangolari, di circa cm 1 per lato, sono disposte per file parallele, in numero di 74 in direzione est-ovest, a formare maglie regolari di cm 8 x 8. Una fascia non decorata della larghezza di cm 30 corre lungo i muri perimetrali.

Del vano 4 (fig. 18) è stata individuata un'esigua porzione in aderenza all'angolo est, del quale si riconosce un breve tratto del margine decorato a meandro del tappeto centrale, distante per un bordo di cm 10 dal muro perimetrale. Del motivo decorativo si conosce per intero solo una svastica composta da piccole tessere, allineate per i vertici; dello sviluppo dell'intera decorazione è prematuro avanzare qualsiasi ipotesi, stante la parzialità del rinvenimento.

Delle murature relative a questa fase presillana non è noto l'elevato; gli elementi lapidei impiegati sono costituiti da spezzoni di calcare cupo, di varie dimensioni, legati da argilla; a questo livello non si riscontra l'uso di malta. Solo nel vano 3 si conserva, per un brevissimo tratto, l'intonaco di rivestimento. La larghezza delle murature si attesta attorno ai 45-50 cm.

Non sfugge l'importanza del rinvenimento che consente di stabilire anche per l'area ligure una precocità di applicazione della tecnica pavimentale del battuto decorato, peraltro scarsamente documentata nel resto della regione, se non a Luni, dove tali pavimentazioni sono state riscontrate in realizzazioni residenziali di età tardorepubblicana, quali la *Domus* dei Mosaici e, recentemente, la *Domus* Repubblicana, demolita per la realizzazione di un complesso culturale di età giulio-claudia sul lato orientale della piazza forense, nonché nella fase etrusco-italica del Grande Tempio (14).

Le operazioni di scavo hanno consentito anche di intercettare il cavo di fondazione di un breve tratto del perimetrale sud-ovest del nucleo A, che ha restituito abbondante ceramica comune, vasellame a vernice nera e anfore, attualmente in corso di studio, ma comunque riconducibili a un panorama cro-

(13) MORRIGONE 1971; MORRIGONE 1980; F. COARELLI, 'Gli scavi di *Fregellae* e la cronologia dei pavimenti repubblicani', in *AISCOM II*, pp. 17-30.

(14) Una notizia preliminare in A.M. DURANTE, L. GERVASINI, *Luni. Zona Archeologica e Museo Nazionale* (Itinerari dei Musei, Gallerie, Scavi e Monumenti d'Italia. Nuova Serie, n. 48), Roma 2000, pp. 80-81, fig. 44.

nologico di inizio I secolo a.C.; questo ha permesso di confermare, sulla base di dati stratigrafici certi, la datazione ad età sillana, prima effettuata quasi esclusivamente su basi stilistiche e tipologiche desunte dai paramenti murari in opera incerta e dalle pavimentazioni in signino ad essi associate (15).

I signini della fase più antica dell'insediamento, in attesa dei nuovi sviluppi che certamente la ricerca archeologica sarà in grado di fornire, si possono ricondurre genericamente nell'ambito della seconda metà del II secolo a.C., anche sulla base delle sequenze stratigrafiche ravvicinate dei due momenti costruttivi, che attualmente non forniscono ulteriori dati utili relativi a questo importante intervento edilizio.

Nel settore di scavo indagato non sono state individuate situazioni di crollo o di abbandono, che possano situarsi fra questi due interventi; questo perché tutta l'operazione è stata finalizzata al riutilizzo totale del sito, usufruendo anche delle stesse quote planimetriche. La rasatura completa degli elevati e la mancanza di qualsiasi deposito può far supporre un recupero intenzionale dei materiali costruttivi, reimpiegati verosimilmente nella fase di età sillana.

(15) Gli scavi stratigrafici, condotti a più riprese e a fasi alterne fra il 1996 e il 2000, hanno consentito anche di operare una rilettura ragionata delle fasi edilizie dell'intero complesso delle quali si dà notizia in GERVASINI, LANDI *et alii*, c.d.s., cit. a nota 3.

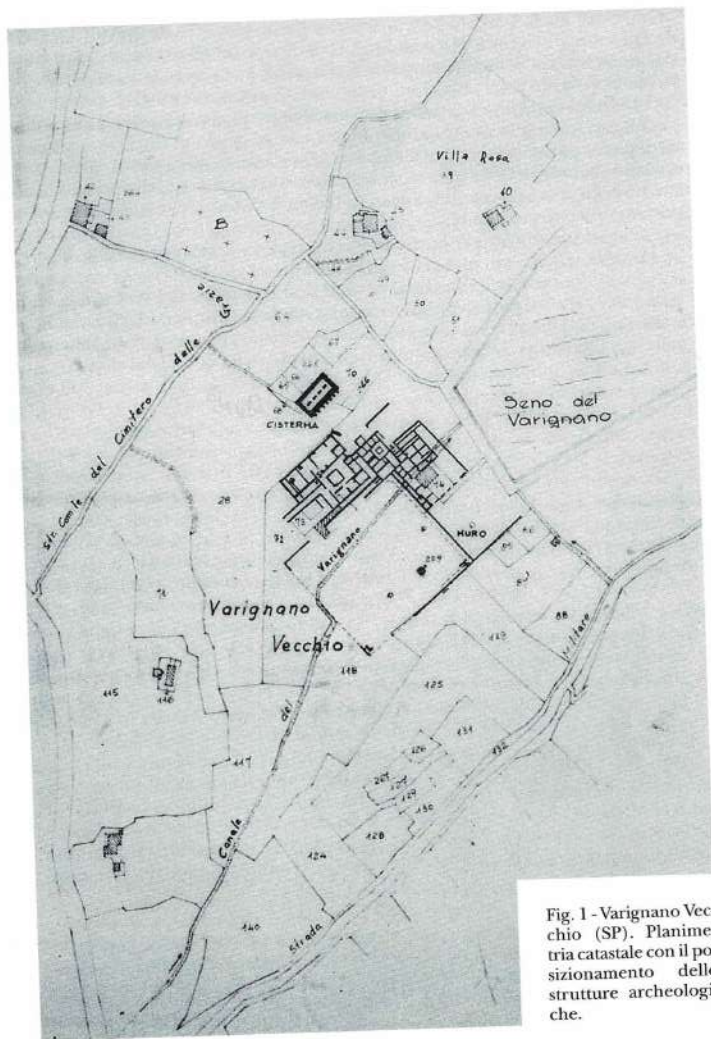


Fig. 1 - Varignano Vecchio (SP). Planimetria catastale con il posizionamento delle strutture archeologiche.

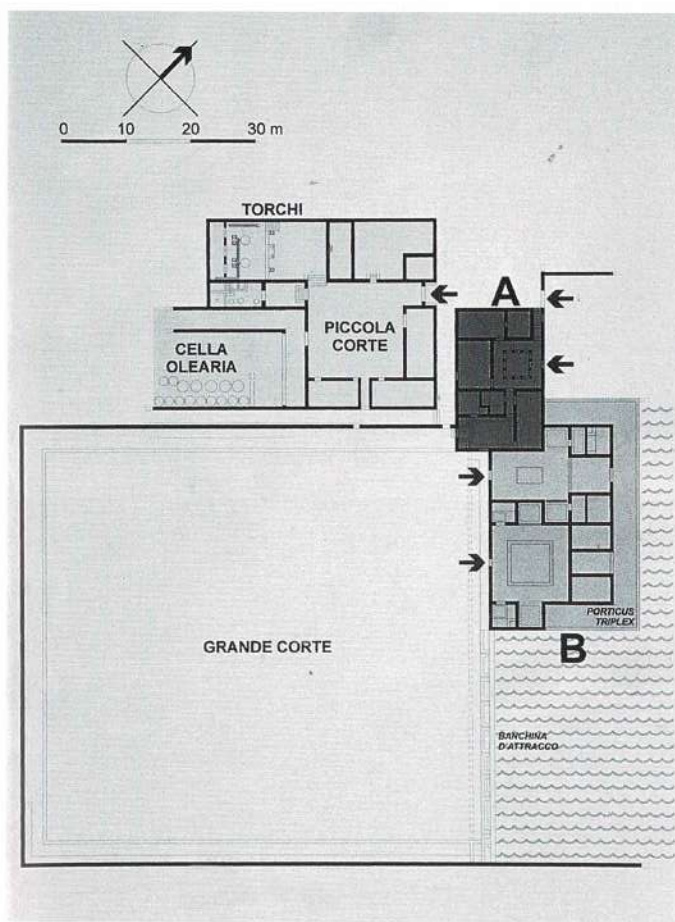


Fig. 2 - Varignano Vecchio (SP). Planimetria della Fase I di età sillana.

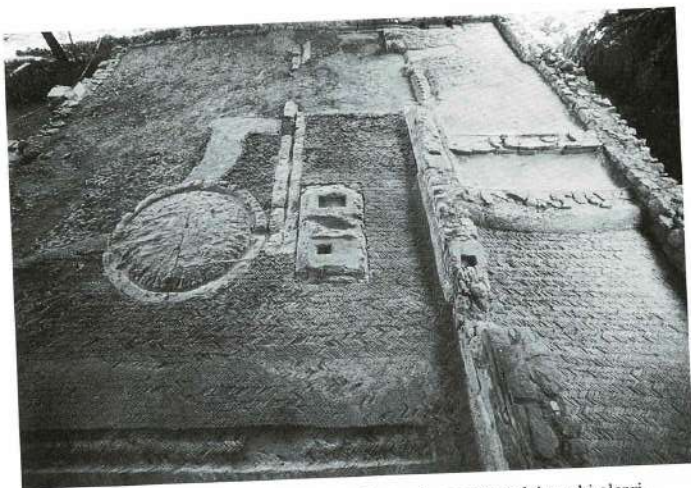


Fig. 3 - Varignano Vecchio (SP). *Pars fructuaria*, quartiere dei torchi oleari.



Fig. 4 - Varignano Vecchio (SP). *Pars urbana*, quartiere del *vilicus*, particolare della pavimentazione in signino con inserti lapidei.

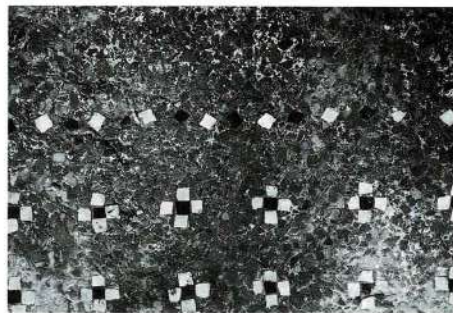


Fig. 5 - Varignano Vecchio (SP). *Pars urbana*, quartiere del *vilicus*, particolare della pavimentazione in signino con motivo decorativo a crocette.



Fig. 6 - Varignano Vecchio (SP). *Pars urbana*, quartiere del *dominus*, atrio: particolare del mosaico "a canestro" con tessere lapidee policrome.



Fig. 7 - Varignano Vecchio (SP). *Pars urbana*, quartiere del *dominus*, *cubiculum*: particolare del mosaico in tessere banche e fascia marginale nera.

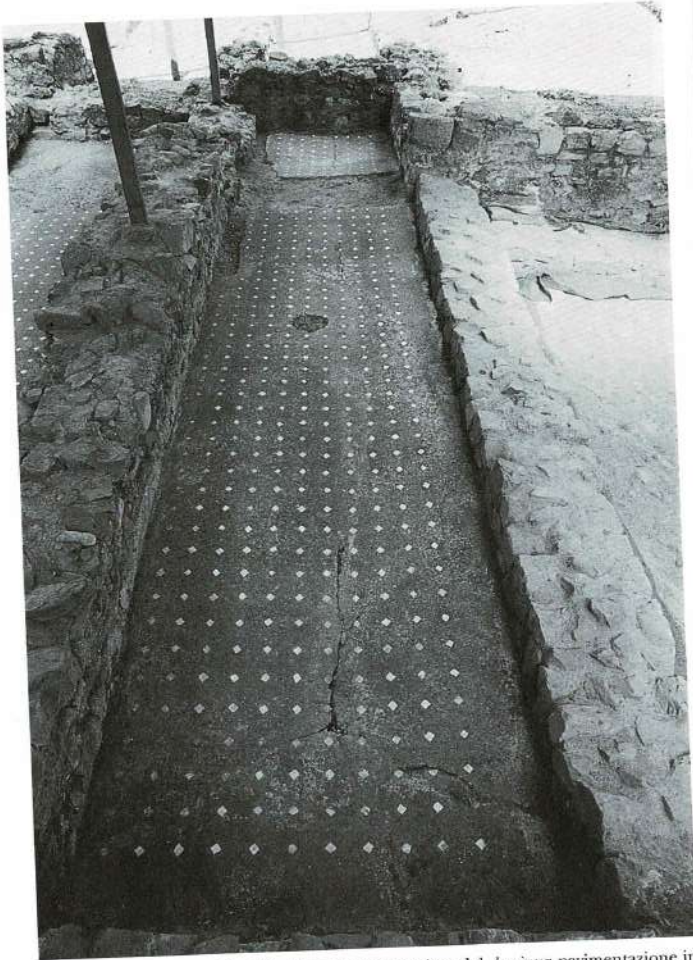


Fig. 8 - Varignano Vecchio (SP). *Pars urbana*, quartiere del *dominus*: pavimentazione in signino e tessere lapidee bianche della *porticus triplex*.

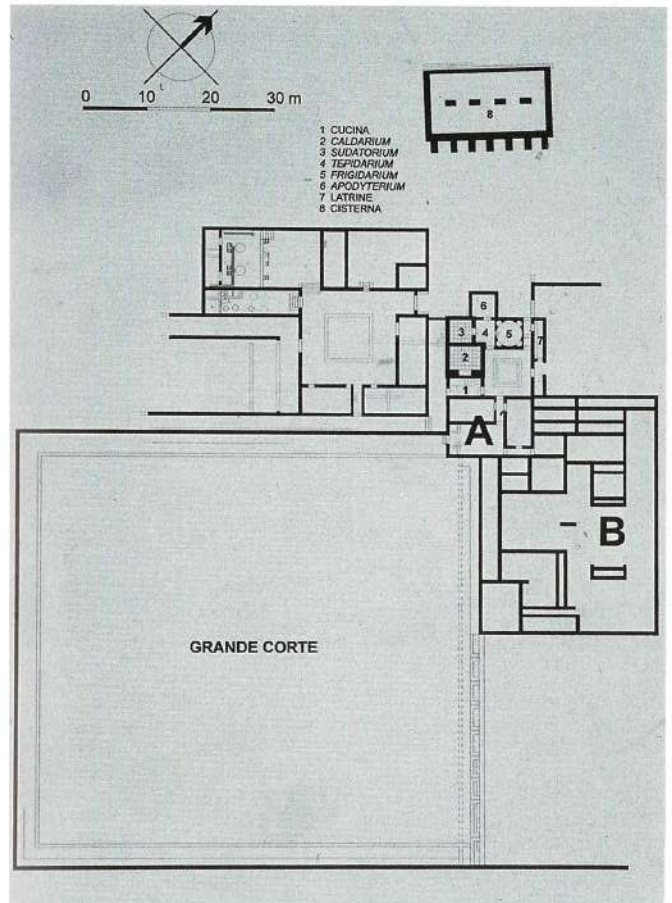


Fig. 9 - Varignano Vecchio (SP). Planimetria della Fase II e Fase III.

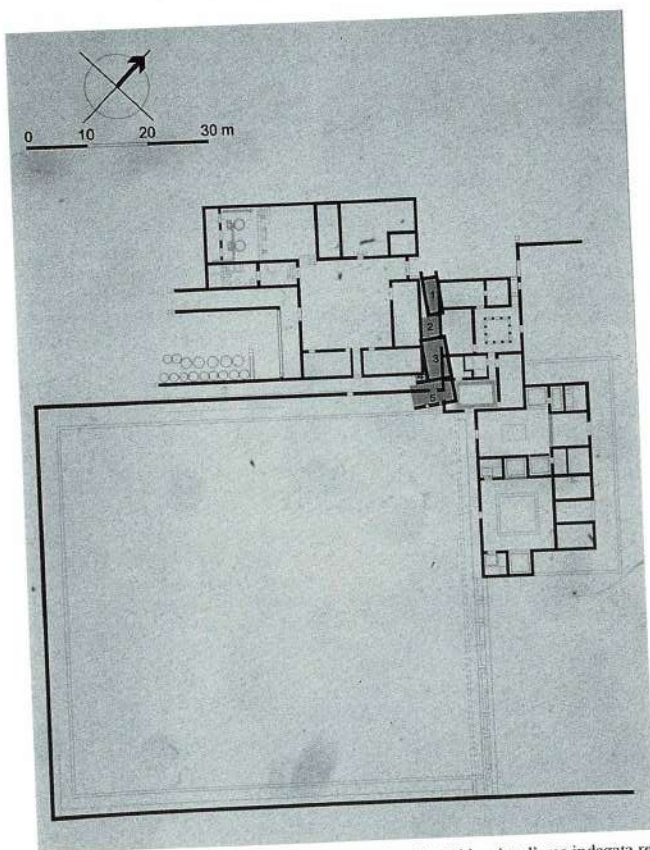


Fig. 10 - Varignano Vecchio (SP). Planimetria della villa. Evidenziata l'area indagata relativa all'edificio presillano.



Fig. 11 - Varignano Vecchio (SP). Edificio presillano. Ambiente 5, ala di porticato.



Fig. 12 - Varignano Vecchio (SP). Edificio presillano. Vano 3.



Fig. 13 - Varignano Vecchio (SP). Edificio presillano. Vano 4.

Fig. 14 - Varignano Vecchio (SP). Edificio presillano. Vano 2.



Fig. 15 - Varignano Vecchio (SP). Edificio presillano. Vano 1.



Fig. 16 - Varignano Vecchio (SP). *Pars urbana*, particolare della fascia a meandro con tracce di rubricatura della grande sala del "signino a squame". Fase I.

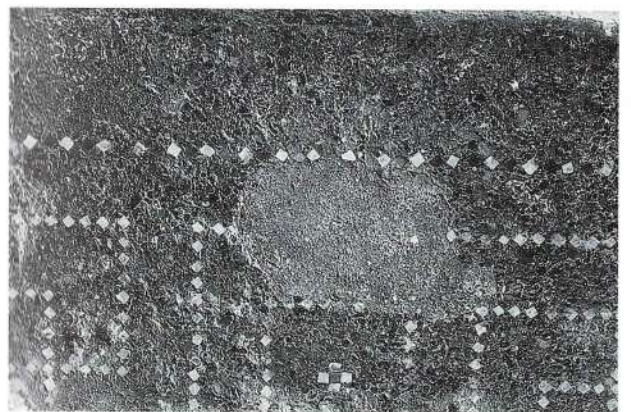


Fig. 17 - Varignano Vecchio (SP), *Pars urbana*, particolare del motivo decorativo a squame.

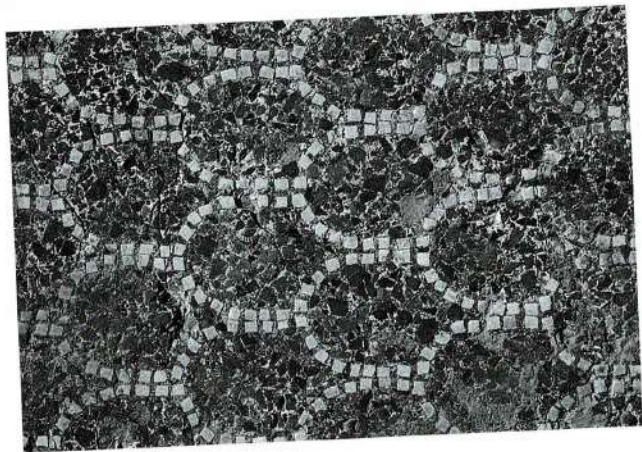


Fig. 18 - Varignano Vecchio (SP), Edificio presillano, particolare della fascia a meandro del vano 4.

